

Consiglio dei ministri. Riscritte funzioni degli enti locali e patto di stabilità - Snellite le giunte e razionalizzate le province

Primo «sì» al Codice delle autonomie

Eugenio Bruno

ROMA

Il Governo ha iniziato a definire l'altro cardine del federalismo fiscale. Quasi a sorpresa, infatti, il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato in via preliminare il Codice delle autonomie. I contenuti ricalcano quelli anticipati sul Sole 24 Ore dell'11 luglio scorso: funzioni degli enti locali; soppressione degli organismi intermedi (esclusi però gli enti parco e le Ato) e razionalizzazione delle province; riforma delle prefetture; snellimento delle giunte e dei consigli di comuni e province; riscrittura del patto di stabilità interno. Il disegno di legge sarà ora all'esame della Conferenza unificata, dopodiché tornerà a Palazzo Chigi per il varo definitivo. Che il governo vorrebbe arrivasse prima della pausa estiva.

Sono tre legislature che gli esecutivi in carica si pongono l'obiettivo di riformare l'ordinamento degli enti locali. Stavolta il traguardo sembra più vicino

vista anche l'unità d'intenti manifestata dall'opposizione. Dei 36 articoli che compongono il disegno di legge, i primi 11 sono quelli più direttamente collegati al federalismo poiché disciplinano i compiti che a regime i comuni (tranne quelli con meno di 3mila abitanti che dovranno svolgerle in forma associata), le province e le città metropolitane dovranno svolgere. Rispetto alla bozza precedente va segnalata l'eliminazione del catasto dall'elenco delle funzioni comunali e dell'informazione statistica da quelle provinciali.

Più corpose le novità che interessano le disposizioni sui tagli ai costi della politica. Come sottolineato dal ministro della Semplificazione Roberto Calderoli, la soppressione riguarderà quasi tutti i «34mila enti intermedi censiti» e genererà risparmi «per diversi miliardi di euro». Più nel dettaglio, una volta entrata in vigore la legge, verranno meno i difensori civici comunali e le circoscrizioni nei

municipi con più di 250mila abitanti; nei 12 mesi successivi toccherà a comunità montane e consorzi tra enti locali (inclusi i bacini imbriferi montani). Viene confermata inoltre la semplice «razionalizzazione» delle

province (che è però oggetto di delega) e dei consorzi di bonifica. Laddove scompare quella contenuta nelle *release* precedenti per le autorità di ambito territoriale e gli enti parco.

Oltre alla delega per la riforma degli uffici territoriali di governo, da attuarsi attraverso l'accorpamento presso le prefetture degli uffici decentrati di tutti i dicasteri (tranne Esteri, Difesa e Giustizia), il provvedimento riduce i componenti e le indennità dei consigli e delle giunte, tanto comunali quanto provinciali. Nei municipi con meno di mille abitanti gli assessori scompariranno del tutto; il sindaco potrà delegare alcune funzioni ai consiglieri comunali. Fino a 5mila unità, invece, varranno le regole ad hoc elab-

orate per i «piccoli comuni», intese soprattutto come contabilità separata e normativa sugli appalti più «snella».

Prevista, infine, la riscrittura delle regole sui controlli interni e sul patto di stabilità. Che diventerà flessibile: gli obiettivi di bilancio saranno spalmati su un arco di tempo triennale; comuni e province che sfonderanno i «tetti» avranno un anno per rimettersi in linea, altrimenti scatterà la procedura di scioglimento dei consigli; le amministrazioni virtuose saranno premiate.

Estremamente soddisfatto per il primo via libera di Palazzo Chigi il ministro Calderoli: «Finalmente si capisce chi fa cosa tra lo Stato e le Regioni», è il suo commento. D'accordo il sottosegretario all'Interno Michelino Davico che parla di «tappa importante e fondamentale per la storia del paese». Più prudenti, infine, i rappresentanti di regioni ed enti locali. Che si dicono pronti al dialogo ma lasciano intendere che sul testo c'è ancora da lavorare.

eugenio.bruno@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLI IN VISTA

Saranno soppressi quasi tutti i 34mila organismi intermedi censiti. Ora il testo andrà all'esame della Conferenza unificata

